

**TAV. 2.1.4 - CONTO ECONOMICO
DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI
Prezzi Impliciti**

	Variazioni percentuali		
	1994	1995	1996(a)
P.I.L. ai prezzi di mercato	3,5	5,0	4,7
Importazioni beni e servizi	5,2	11,8	-1,7
TOTALE RISORSE	3,7	6,1	3,5
Consumi finali interni	4,3	5,2	4,2
- delle famiglie	4,6	5,7	3,9
- collettivi	3,1	2,9	5,2
Investimenti fissi lordi	3,2	4,6	3,1
- attrezzature	3,2	6,2	2,4
- costruzioni	3,5	3,4	3,8
Impieghi interni	4,1	5,3	4,0
Esportazioni beni e servizi	2,3	9,6	1,8
TOTALE IMPIEGHI	3,7	6,1	3,5

(a) Previsioni

TAV. 2.1.5 - CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI
a prezzi correnti

	Valori assoluti in mld. di lire			Variazioni percentuali		
	1994	1995	1996(b)	1994	1995	1996(b)
P.I.L. ai prezzi di mercato	1638506	1770949	1869013	5,7	8,1	5,5
Importazioni beni e servizi	321035	393407	396387	14,6	22,5	0,8
TOTALE RISORSE	1959541	2164356	2265400	7,1	10,5	4,7
Consumi finali interni	1316177	1400212	1469209	5,5	6,4	4,9
- delle famiglie	1030356	1107596	1162300	6,2	7,5	4,9
- collettivi	285821	292616	306909	3,1	2,4	4,9
Investimenti fissi lordi	271800	301039	315468	3,4	10,8	4,8
- attrezzature	128648	152295	158601	11,0	18,4	4,1
- costruzioni	143152	148744	156867	-2,5	3,9	5,5
Variazioni delle scorte (a)	8958	19501	16490	0,6	0,6	-0,2
Impieghi interni	1596935	1720752	1801167	5,8	7,8	4,7
Esportazioni beni e servizi	362606	443604	464233	13,0	22,3	4,7
TOTALE IMPIEGHI	1959541	2164356	2265400	7,1	10,5	4,7

(a) In percentuale: contributo alla crescita del PIL.

(b) Previsioni

oltre il 10 per cento nei confronti del marco ed al 7 per cento verso il dollaro, con un guadagno in termini di cambio nominale effettivo del 10,2 per cento.

Il calo dell'inflazione ha favorito la distensione dei tassi di interesse che si è tradotta nel calo dei tassi di mercato, con un conseguente restringimento del differenziale BTP-BUND dai 4,8 punti di fine '95 a meno dei 3 punti, e nella riduzione del tasso ufficiale di sconto dal 9 all'8,25 (Graf. 2.1.3).

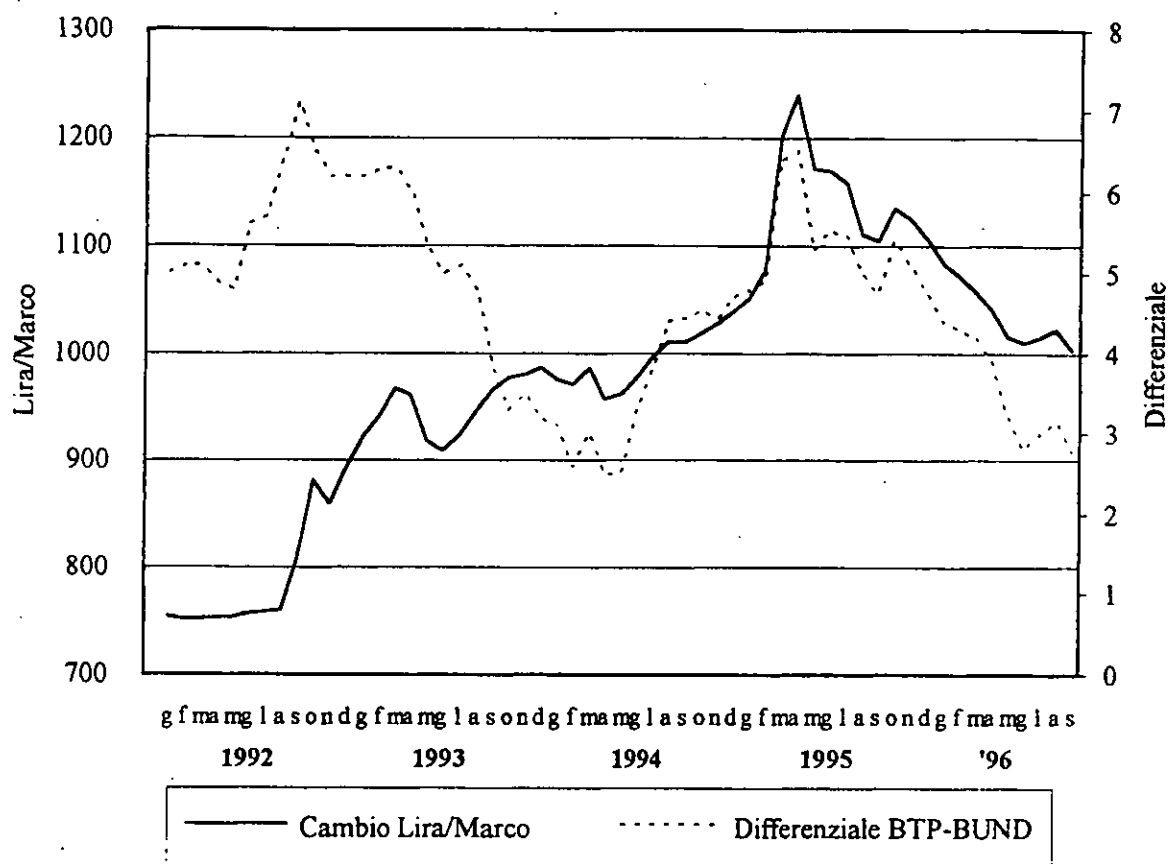
Tali tendenze, in assenza di tensioni sui mercati finanziari internazionali, contribuiscono al risanamento dei conti pubblici, la cui evoluzione a tutt'oggi non appare ancora completamente in linea con gli obiettivi fissati dal Governo nel Documento di programmazione economico-finanziaria in 113.000 miliardi per il fabbisogno del settore statale e in 82.600 miliardi per l'avanzo primario.

A fine anno il fabbisogno potrebbe infatti registrare uno scostamento dell'ordine di 10.000 miliardi riflettendo, sul fronte delle entrate, un rallentamento del gettito per la minore espansione dei consumi e dell'occupazione verificatesi nel corso dell'anno e, sul fronte della spesa, un più forte tiraggio da parte degli enti decentrati. Gli aspetti relativi alla finanza pubblica saranno esaminati nel Cap.4.

Un breve confronto con le previsioni effettuate nel settembre del 1995, in sede di Relazione previsionale e programmatica per il 1996, mette in luce il forte rallentamento dello sviluppo, in tutte le sue componenti, dal 3 allo 0,8 per cento, con conseguente riduzione del tasso di crescita dell'occupazione. L'avanzo delle partite correnti, viceversa, acquista dimensioni molto più ampie del previsto.

Si osserva, inoltre, che nonostante l'andamento del CLUP si riveli più elevato del previsto, l'obiettivo posto dal Governo in termini di inflazione risulta superato di soli 4 decimi di punto (3,9 per cento rispetto a 3,5).

Dal lato dei conti pubblici, gli obiettivi posti risultano confermati (Tav 2.1.6).

Grafico 2.1.3 - CAMBIO LIRA/MARCO E DIFFERENZIALE BTP-BUND

**TAV.2.1.6 - CONFRONTO TRA PREVISIONI ULTIMI 12 MESI
E PRECONSUNTIVO 1996**

	Previsione 1996 (settembre 1995)	Preconsuntivo 1996 (settembre 1996)
PIL	3,0	0,8
Consumi finali interni	1,6	0,7
Investimenti fissi lordi	6,3	1,7
Bilancia estera (a)	0,3	0,2
Esportazioni beni e servizi	8,3	2,8
Importazioni beni e servizi	7,5	2,5
Bilancia corrente (b)	2,0	3,0
Deflatore PIL	3,4	4,7
Deflatore consumi	3,5	3,9
Occupazione totale	0,6	0,2
CLUP industria in senso stretto	1,3	5,1
Fabbisogno del settore statale (b)	5,8	6,0
Avanzo primario (b)	4,3	4,4
Debito (b)	122,1	122,3
PIL paesi industrializzati	2,6	2,1

(a) Contributo alla crescita del PIL.

(b) In percentuale del PIL.

2.2 -L'inflazione

L'evoluzione dei prezzi interni attesta la piena ripresa del processo di rientro dell'inflazione, dopo l'inversione di tendenza che, nello scorso anno, aveva fatto risalire i prezzi al consumo fin sulla soglia del 6 per cento. I dati congiunturali più recenti, relativi ai mesi estivi, hanno registrato in luglio una variazione mensile negativa dei prezzi pari a -0,2 per cento, quale non si verificava dal 1968, e in agosto solo un lieve incremento (0,1 per cento), che ha favorito un'ulteriore discesa del tasso tendenziale (3,4 per cento contro 5,8 per cento di fine 1995). Il dato provvisorio di settembre, basato sulle rilevazioni nelle città-campione, sembra confermare la variazione tendenziale del 3,4 per cento, nonostante in questo mese abbiano agito fattori occasionali connessi principalmente alla ripresa di alcune manifestazioni sportive.

In media d'anno la variazione dei prezzi al consumo, misurata dall'indice del costo della vita, è stimata al 3,9 per cento, inferiore di un punto e mezzo percentuale al risultato del 1995 (5,4 per cento).

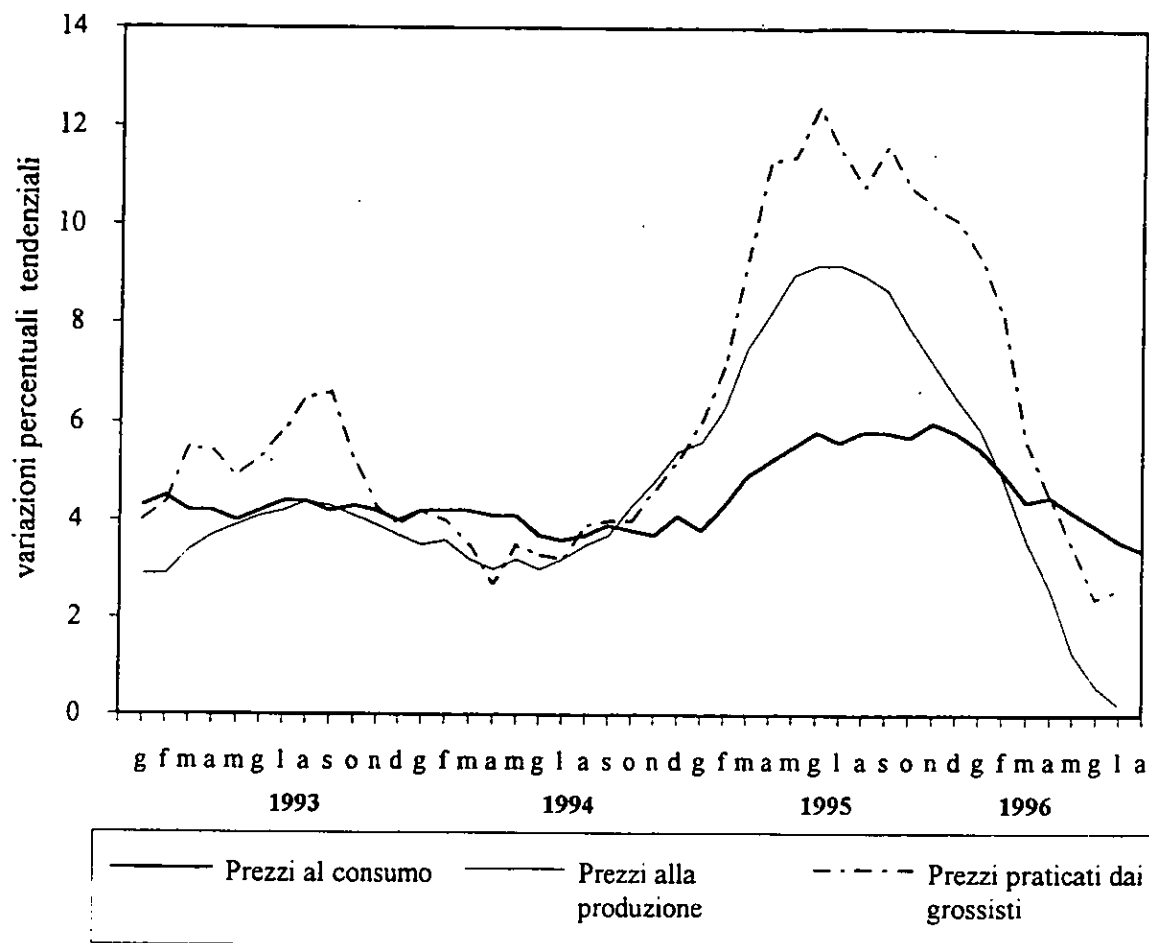
L'azione dei principali fattori, che nel 1995 avevano determinato la fiammata inflazionistica, è andata progressivamente affievolendosi: la dinamica dei prezzi internazionali delle materie prime è notevolmente rallentata (3,2 per cento nei primi 8 mesi rispetto al periodo corrispondente del 1995), soprattutto per l'evoluzione dell'aggregato che esclude i combustibili (-4,4 per cento); il cambio della lira, favorito anche dal superamento dell'accentuata fase di instabilità politica, sta manifestando una notevole fermezza intorno ad un livello di poco superiore alle 1.000 lire, conseguito grazie all'ampio recupero (oltre il 15 per cento) rispetto alle quotazioni eccezionalmente elevate raggiunte nella primavera del 1995, e contribuisce così alla forte decelerazione dei prezzi all'importazione in lire; infine, l'impatto sui prezzi della manovra correttiva dei conti di finanza pubblica adottata

nel febbraio del 1995, che aveva determinato una maggiore inflazione per circa 0,7 punti percentuali nella media dell'anno, era stato già interamente riassorbito nel corso del 1995.

L'esaurimento di tali impulsi sul sistema dei prezzi è avvenuto, peraltro, in un contesto economico che rimane contraddistinto dal mantenimento di politiche salariali in linea con gli accordi tra le parti sociali e il Governo del luglio 1993 e dall'evoluzione tuttora molto moderata della domanda interna di consumo. La capacità di spesa delle famiglie appare anche quest'anno limitata da incrementi del reddito reale disponibile, che, seppure più consistenti rispetto al 1995, non costituiscono ancora una spinta sufficiente ad inaugurare una nuova fase di più alti consumi. Ciò soprattutto per il diffondersi presso le famiglie di un atteggiamento prudentiale da attribuire principalmente ai timori riguardo l'occupazione e il futuro grado di copertura della protezione sociale.

Al forte rallentamento della dinamica dei prezzi dall'inizio dell'anno sembra aver contribuito anche un'evoluzione dei margini di profitto alquanto più moderata rispetto a quella registrata lo scorso anno, quando gli incrementi del fatturato delle imprese orientate prevalentemente sul mercato interno venivano realizzati più con aumenti di prezzo che attraverso l'espansione delle quantità vendute.

L'andamento dei prezzi all'origine sembra confermare questo mutamento nei comportamenti delle imprese. Dopo la quasi stagnazione del periodo ottobre-aprile, che già aveva portato all'annullamento della forbice con i prezzi al consumo, i dati più recenti sui prezzi alla produzione segnalano variazioni congiunturali negative (-0,2 per cento mensile nel trimestre maggio-luglio) e un'accentuazione della forte decelerazione sui 12 mesi (0,2 per cento a luglio rispetto a 9,2 per cento del luglio 1995). Anche i prezzi praticati dai grossisti sono scesi vertiginosamente: da un dato tendenziale pari all'11,5 per cento nel luglio 1995 al 2,6 per cento del luglio scorso (Graf. 2.2.1).

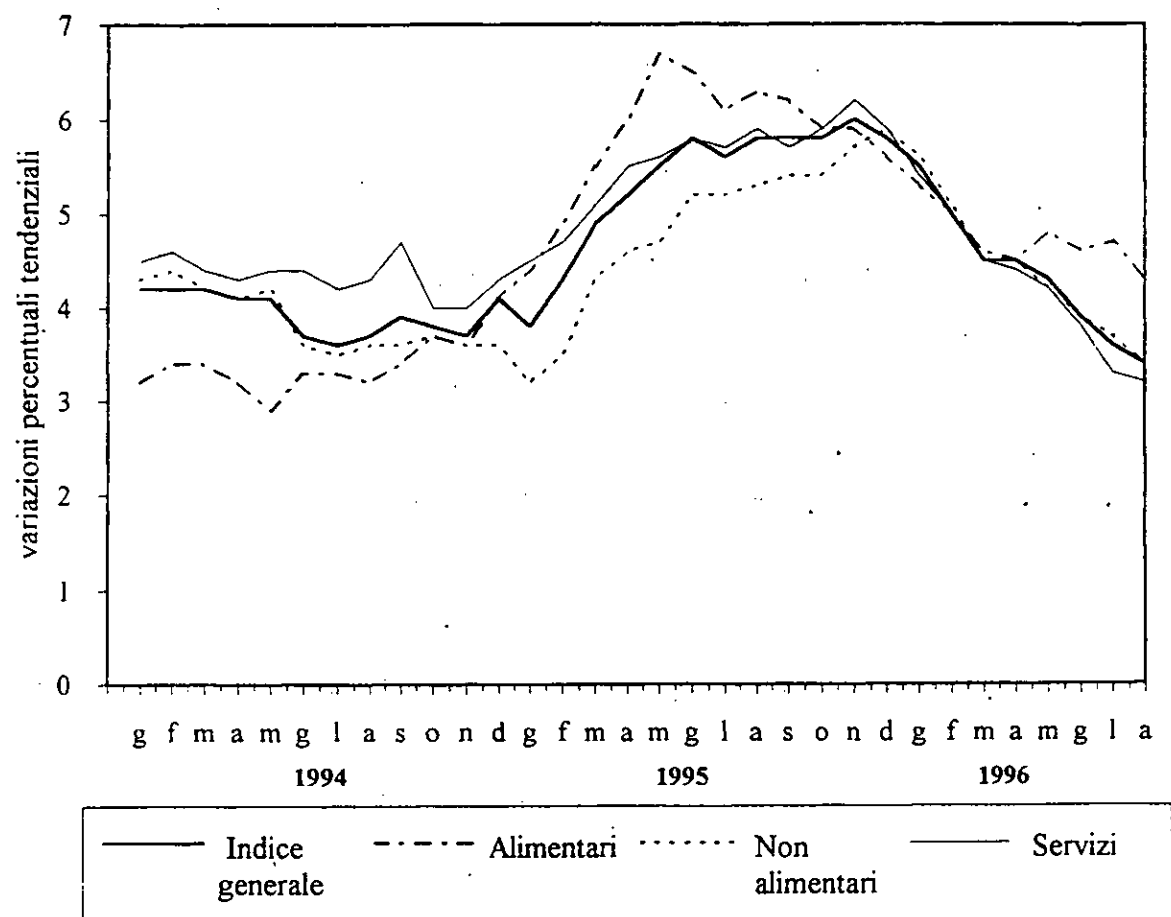
Grafico 2.2.1 - PREZZI PRODUZIONE - INGROSSO - CONSUMO

L'analisi degli andamenti delle principali componenti dei prezzi al consumo (alimentari, prodotti non alimentari, servizi) evidenzia una tendenza comune al rallentamento sino a maggio-giugno, quando la crescita dei prezzi nel comparto alimentare, anche per l'agire di fattori occasionali, ha fatto registrare una significativa ripresa, che si è tuttavia esaurita nei mesi successivi.

Più marcata e regolare è risultata la discesa dell'inflazione per i prodotti non alimentari e per i servizi (Graf. 2.2.2). Per il primo comparto si può rilevare che all'attenuazione delle tensioni inflattive contribuisce tuttora il ruolo neutrale svolto dal settore della distribuzione commerciale. I prezzi dei servizi, dal canto loro, riprendendo con vigore la dinamica discendente solo interrotta nell'ultima parte del 1995, si sono infine collocati sugli stessi livelli dei prezzi dei prodotti non alimentari, registrando, al loro interno, aumenti superiori alla media soltanto per affitti, servizi di trasporto e alberghi e pubblici esercizi.

Il raggiungimento dell'obiettivo di inflazione nel 1996, pari al 3,9 per cento, appare possibile se le tendenze in atto delineate proseguiranno e se esse continueranno ad essere accompagnate da un'attenta politica dei prezzi pubblici. La dinamica delle tariffe e dei prezzi controllati nel loro complesso dovrebbe assicurare un contributo molto ridotto alla crescita dell'inflazione (circa 0,20 punti percentuali), anche per effetto dell'applicazione, seppure ancora parziale, di criteri che intendono sempre più conciliare la redditività dei servizi offerti con l'utilizzo ottimale delle risorse disponibili, soprattutto attraverso recuperi di produttività nelle aziende che gestiscono i servizi di pubblica utilità.

La decelerazione dei prezzi interni, che potrebbe condurre realisticamente a variazioni tendenziali di fine anno inferiori al 3 per cento, lascia prefigurare un consistente restringimento del differenziale inflazionistico verso il complesso dei paesi industriali (circa l'1,5 per cento, nella media dell'anno, contro il 3 per cento nel

Grafico 2.2.2 - PREZZI AL CONSUMO

1995) con una riduzione di pari entità nei confronti della Germania (2,3 per cento rispetto a 3,6 per cento) ed una ancora più ampia (2 punti percentuali) rispetto alla Francia (Tav. 2.2.1).

2.3 I conti con l'estero

2.3.1 La bilancia dei pagamenti

La bilancia dei pagamenti economica di parte corrente, in linea con i dati Banca d'Italia disponibili per i primi mesi dell'anno, dovrebbe registrare nel 1996 un avanzo di circa 55.000 miliardi di lire, rafforzando il risultato ottenuto nel triennio precedente e portando l'incidenza sul PIL dal 2,5 del 1995 al 3 per cento (Tav. 2.3.1.1).

Il consolidarsi nel corso degli ultimi quattro anni dell'attivo della bilancia sta determinando la progressiva riduzione del debito estero, già sceso dall'11 per cento circa del PIL del 1992 al 5,4 del 1995.

Il protrarsi dell'evoluzione favorevole è dovuto principalmente al conseguimento di avanzi commerciali molto consistenti, mentre si prevede un deterioramento delle partite invisibili rispetto al 1995.

Il saldo merci (fob/fob) dovrebbe registrare un attivo di circa 86.000 miliardi, pari al 4,7 per cento del PIL (rispetto ad una incidenza del 4,1 per cento nel 1995), riflettendo una dinamica dell'export positiva - e lievemente superiore a quella dell'import - seppure in rallentamento rispetto al trend più recente, per effetto sia della dinamica più contenuta degli scambi mondiali, sia della perdita di competitività legata al forte recupero della lira nei confronti delle principali valute.

Tav. 2.2.1 - DIFFERENZIALE DI INFLAZIONE

	1993	1994	1995	1996 (a)
Italia rispetto a:				
Stati Uniti	1,2	1,3	2,6	1,1
Giappone	2,9	3,2	5,5	3,7
Germania	0,0	1,2	3,6	2,3
Francia	2,1	2,2	3,7	1,7
Regno Unito	1,2	1,5	2,0	1,4
Paesi UE	0,5	1,0	2,3	1,3
Totale Paesi industriali	1,2	1,6	3,0	1,6

(a) Previsioni.

TAV. 2.3.1.1 - BILANCIA DEI PAGAMENTI**Saldi delle partite correnti**

	Valori assoluti in mld. di lire			In percentuale del PIL		
	1994	1995	1996 (a)	1994	1995	1996 (a)
a) MERCI E SERVIZI	33621	49296	62443	2,1	2,8	3,3
Merci fob	57193	71744	86953	3,5	4,1	4,7
Trasporti e assicurazioni	-9206	-13614	-18010	-0,6	-0,8	-1,0
Viaggi all'estero	18821	24487	24000	1,1	1,4	1,3
Redditi di capitale	-26815	-26377	-22000	-1,6	-1,5	-1,2
Altri servizi e trans.	-6372	-6944	-8500	-0,4	-0,4	-0,5
b) TRASFERIMENTI UNILAT.	-9292	-4713	-6500	-0,6	-0,3	-0,3
Trasferimenti privati	-24	1191	1000	0,0	0,1	0,1
Trasferimenti pubblici	-9268	-5904	-7500	-0,6	-0,3	-0,4
SALDO CORRENTE	24329	44583	55943	1,5	2,5	3,0
SALDO SEC	41571	50197	67846	2,5	2,8	3,6
SALDO DOGANALE	35664	44365	59367	2,2	2,5	3,2
Partite invisibili	-32864	-27161	-31010	-2,0	-1,5	-1,7

(a) Previsioni

Il saldo negativo delle partite invisibili dovrebbe collocarsi nel 1996 intorno ai 31.000 miliardi di lire, circa l'1,7 per cento del PIL (1,5 nel 1995). Il peggioramento è da imputare principalmente alla voce "trasporti e assicurazioni", che dovrebbe registrare un passivo di circa 18.000 miliardi.

La voce "viaggi all'estero" dovrebbe, viceversa, mantenere il proprio attivo sui livelli del 1995, riflettendo, da un lato, gli effetti dell'apprezzamento del cambio sulle entrate del turismo, dall'altro, le contenute spese degli italiani all'estero.

Anche la voce "trasferimenti unilaterali" dovrebbe registrare un peggioramento del saldo, da imputare alla componente pubblica, mentre i redditi di capitale proseguono la tendenza, in atto dal 1993, al riassorbimento del proprio passivo, stimato per l'anno in corso in circa 22.000 miliardi di lire, rispetto ai 26.400 circa del 1995.

Nel 1996, alla luce dei risultati conseguiti nei primi sette mesi, la bilancia valutaria dovrebbe consolidare il trend positivo dei due anni precedenti.

Nel periodo gennaio-luglio si evidenzia una performance particolarmente positiva della voce relativa a partite correnti (l'80 % circa dell'attivo dell'intero 1995 risulta già conseguito), amplificata dalla evoluzione molto favorevole della voce errori ed omissioni, il cui contenuto economico presenta, comunque, difficoltà interpretative.

Registra una tendenza positiva anche la voce degli investimenti esteri, pari a circa 48.000 miliardi di lire (19.383 nello stesso periodo del 1995), mentre si registra un deflusso di capitali italiani - imputabile per circa 36.000 miliardi ad investimenti di portafoglio - molto superiore a quello dell'intero anno 1995.

I capitali non bancari registrano, quindi - anche a causa di un notevole peggioramento dei prestiti italiani ed esteri - un deflusso pari a circa 8.400 miliardi nel periodo gennaio-luglio, in controtendenza rispetto al 1995.

Complessivamente, tuttavia, si ha un afflusso di capitali di circa 3.400 miliardi nel periodo gennaio-luglio, grazie all'afflusso di capitali bancari pari a circa 12.000 miliardi (Tav. 2.3.1.2).

2.3.2 L'interscambio di beni e servizi

I dati relativi all'interscambio commerciale derivanti dal conto delle risorse e degli impieghi, stimati sulla base sia delle informazioni ISTAT relative al primo trimestre dell'anno, sia estrapolando le tendenze osservate sui flussi doganali in valore acquisiti per il periodo gennaio-giugno, dovrebbero registrare nel 1996 un aumento delle esportazioni in termini reali del 2,8 per cento a fronte di un incremento di poco inferiore dell'import (2,5 per cento).

Il tasso di copertura export-import resterebbe, quindi, positivo in termini reali ma il margine si ridurrebbe dal 2 per cento del 1995 allo 0,3 per cento del 1996.

Dal lato dei prezzi, per il 1996 si prevede un ridimensionamento dei valori medi unitari all'export (dal 9,6 del 1995 all'1,8) operato dalle imprese al fine di contenere la perdita di quote di mercato dovuta alla forte rivalutazione del cambio effettivo nominale; parallelamente, in conseguenza di tale rivalutazione e di una dinamica negativa dei prezzi internazionali, si stima una riduzione dei prezzi all'import dell'1,7 per cento, contro l'aumento dell'11,8 nel 1995.

Si dovrebbe, quindi, conseguire un guadagno nelle ragioni di scambio pari a circa 3,5 punti percentuali, che inverte la tendenza registrata negli ultimi tre anni.

Tav. 2.3.1.2 - BILANCIA DEI PAGAMENTI VALUTARIA
Saldi in miliardi di lire

	1993	1994	1995	1995 gennaio-luglio	1996
Partite correnti, errori ed omissioni	-12593	25582	9814	5903	21181
<i>Partite correnti</i>	17824	24329	44583		35019
<i>errori ed omissioni</i>	-30417	1253	-34769		-13838
Movimenti di capitali	14799	-22273	-6904	1892	3395
Capitali non bancari	99388	-43867	51198	12574	-8413
- Investimenti esteri	109285	47477	69336	19383	47715
<i>di cui: portafoglio</i>	103390	43871	61490	15980	44789
- Investimenti italiani	-1269	-60373	-21202	-15538	-41510
<i>di cui: portafoglio</i>	10095	-52135	-11865	-9990	-35961
- Prestiti esteri	607	-14279	9656	9292	-4870
- Prestiti italiani	-5076	-13548	-4444	-563	-8455
- Crediti commerciali	-4159	-3144	-2148	(*)	-1293
Capitali bancari	-84589	21594	-58102	-10682	11808
SALDO GLOBALE (utilizzo riserve uff. nette)	2206	3309	2910	7795	24576

(*) Per il periodo gennaio-luglio 1995 la voce "crediti commerciali" non è disponibile, ma è compresa nel saldo relativo alla voce "Partite correnti, errori ed omissioni"

Fonte: U.I.C.